ANNO XIII. Sabbato, 22 Settembre 1860. N. 262.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 41	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 21 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 21 SETTEMBRE

UN ARBITRO

La risoluzione di radunare il parlamento venne accolta e giudicata dal paese al suo giusto valore. Si vide in questo atto del governo un leale desiderio di superare alcune difficoltà interne che gli ultimi fatti avevano ingenerato e, coll'arbitramento di un'assemblea in ogni modo autorevole, quella via naturale per comporre i dissidi, che avremmo desiderato di non veder sorgere, ma che si spiegano però assai facilmente riandando col pensiero la rapida corsa per cui le sorti d'Italia si avviarono al loro compimento e la varietà degli elementi che concorsero ad accellerarla.

In presenza di questo fatto, la condotta del gran partito costituzionale era nettamente tracciata. Se una qualche piccola frazione di esso non ha ancor trovato il tempo di esprimere la propria approvazione a questo provvedimento altamente costituzionale, bisogna incolparne la distrazione e non il malanimo; ma nessuno può, senza far onta ai principii liberali che appunto s'incarnano nel sindacato del parlamento sugli atti del potere, respingere questa misura in cui sta la prova del rispetto che gli uomini del governo hanno pel giudizio della nazione.

Ma vi ha un partito, che certamente non calunnieremo chiamandolo estralegale, perchè tale esso medesimo s'intitola, e questo, come era da attendersi, ha respinto lo esperimento e protesta preventivamente contro il giudizio che sarà per pronunciarsi. Per questo partito la presente camera dei deputati, sebbene eletta or sono pochi mesi e senza la menoma ingerenza governativa, non rappresenta quella parte della nazione ch'ebbe prima della rimanente Italia la fortuna di essere libera e padrona di sè: essa rappresenta il governo; e questo sia un indizio di quanto si rispetti il voto del popolo da quel partito che più degli altri s'intitola liberale e popolare.

Senonchè anche questo partito ebbe pure ad accorgersi che trattandosi di comporre un dissidio fra due divergenti opinioni, non era giusto il pretendere all'infallibilità dell'una, ed era necessario il trovare qualcuno che decidesse fra i contendenti; e dopo aver cercato e pensato, riconobbe che era pur sempre la nazione quella a cui spettava di giudicare sul miglior modo di intendere i suoi interessi. Ma se la nazione non avea, presso questi nostri avversari, autorità alcuna quando esprimevasi colla voce de' suoi legali rappresentanti, ne acquista una grandissima, se è col mezzo tumultuario delle sottoscrizioni, degli indirizzi e delle radunanze popolari.

Promovete l'agitazione, dicono essi, e le petizioni e gl'indirizzi del paese *reale* siano messi in opposizione alla già presunta determinazione del paese *legale*. Dai consigli al fatto fu breve il passo, e già abbiamo veduto una specie d'indirizzo che adesso si fa circolare in Lombardia, il quale potrebbe essere come una riprova a passi più arditi e decisivi.

Non ci arresteremo nemmeno per un istante a mostrare come la teoria dei conflitti che vogliönsi suscitare e mantenere fra la rappresentanza legalmente eletta e le popolazioni dello stato, sia sovvertitrice d'ogni idea di regolare governo; ma solo esserveremo che se tutte le manifestazioni che si vogliono strappare al popolo, devono farsi sullo stampo dell'indirizzo dell'*Associazione unitaria*, noi non riusciremo a toglierci dalla perplessità, in cui ci posero i dissidii provocati dall'annessione più o meno pronta dell'Italia meridionale, ed invece d'un equivoco ne avremo assai di più.

Che cosa vogliono dire le frasi contorte ond'è intessuto l'indirizzo al generale Garibaldi, e quali conseguenze se ne potrebbero ricavare, dato il caso che tutta l'Italia, non la sola Lombardia, accorresse a sottoscriverlo?

Quando la cagione della divergenza è chiara e limpida come il sole, colui che, nell'esporla a giudici, cerca invece di velarne il concetto o presentarlo sott'altra forma che non sia la sua propria e naturale, confessa con ciò solo di aver poca fede nella parte che sostiene.

Nelle intenzioni di chi vuol provocare questo grande *verdetto* popolare non prevale certamente l'entusiasmo e la riconoscenza nazionale pel generale Garibaldi di cui ogni animo in Italia è giustamente compreso; ma vuolsi che sia deciso quale fra il concetto politico a cui mostra intendere il dittatore delle Due Sicilie e l'altro sostenuto dal nostro governo si creda meglio conforme agli interessi della patria. Non è nemmeno, per parlare propriamente, fra Cavour e Garibaldi che sta la scelta, perchè la nazione altamente compresa dei grandi servigi a lei prestati da questi due illustri uomini, direbbe tosto quando fosse interrogata — li voglio entrambi — Il quesito da sottoporsi al popolo sarebbe in ogni caso: se egli approva la ritardata annessione delle Due Sicilie o se la vorrebbe immediata: se esso vuol muovere guerra alla Francia che ci redense e ci portò o ci lasciò salire alla fortuna attuale per impadronirsi di Roma, o se crede meglio che questo fatto risulti pacificamente dalla liberazione di tutta la penisola: se finalmente vuole attaccare tosto la Venezia obbedendo al solo sentimento, o se crede piuttosto meglio prepararvisi prima con accuratezza, come la ragione consiglia. Questi sono quesiti ben chiari e precisi su cui non è possibile equivocare. Queste sono idee nette, non soffocate da frasi, non confuse da incidenti e su cui noi attenderemo con tutta la fiducia il *verdetto* del paese reale, come ne aspettiamo quello del paese legale.

Il partito che vuole opporre gl'indirizzi alle deliberazioni del parlamento dichiara che questo non può rappresentare l'Italia, perchè ha mandato soltanto dagli elettori che appartenevano alle provincie settentrionali e centrali, ed in questo nessuno vi sarà che contrasti, sebbene la presenza in esso d'individui veneziani, degli stati ex-pontificii e delle Due Sicilie vi componga quasi una rappresentanza effettiva di tutta l'Italia. Ma noi dimandiamo alla nostra volta: chi è che si oppone alle elezioni politiche nei paesi di recente liberati? Non sono certamente i fautori delle immediate annessioni coloro che attraversano la via per cui, da tutte le parti d'Italia, concorrano i rappresentanti del popolo a decidere delle sorti italiane.

Abbiamo già fatto parola d'un indirizzo a Garibaldi che l'Associazione unitaria ha inviato ai municipi di Lombardia perchè lo firmassero.

La Giunta municipale di Milano ha risposto colla seguente lettera:

Onorevole Commissione

Questa Giunta municipale si fa un dovere di rispondere al pregiato foglio ad essa diretto sotto la data 11 corrente da codesta onorevole Commissione.

Autorità esecutiva delegata dal Consiglio comunale, la Giunta municipale riguarda bensì come un prezioso diritto il farsi iniziatrice presso il Consiglio di quelle proposte che crede possano conferire al decoro e al vantaggio del paese o significare i concordi suoi sensi, ma non può, all'infuori delle proprie attribuzioni, deliberare indipendentemente dal Consiglio.

Essa non ha dunque veste per associarsi all'indirizzo proposto da codesta onorevole Commissione; aggiungerà francamente, che nemmanco potrebbe far suoi tutti gli intendimenti di quell'indirizzo. A nessuno seconda in devozione alla causa nazionale, essa pone in cima d'ogni suo voto l'indipendenza e l'unità della patria in cima d'ogni suo affetto i gloriosi propugnatori d'entrambe; ma riverente verso i rappresentanti legittimi della nazione, essa non si arroga di preoccuparne i prossimi pronunziati, essa plaude con tutta Italia al magnanimo liberatore delle Due Sicilie, ma augura insieme con lui che i destini di tutta Italia regga conformemente agli ordini liberi Vittorio Emanuele. Volonterosa di attestare altamente l'ammirazione e la riconoscenza che questa nostra come ogni contrada italiana professa all'eroe di Varese e di Palermo, la Giunta crederebbe offendere nell'eroe il cittadino, se al volere di un solo paresse mai postergare le istituzioni della patria.

Restituendo pertanto il comunicato indirizzo, ha l'onore di rassegnarle la sua distinta considerazione.

Milano, dal palazzo del comune, 19 settembre 1860.

(*Seguono le firme*)

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 18 *settembre*.

L'ultima settimana è stata feconda in Palermo di avvenimenti politici, de' quali vi trasmetto per ora la semplice cronaca, riserbando ad altra lettera considerazioni più intime.

Il progresso delle armi del generale Dittatore nelle provincie di Napoli aveva in una parte della cittadinanza palermitana indotto il pensiero che, cessando la Sicilia di essere unica e indispensabile base alle operazioni della guerra, fosse arrivato il momento di provvedere definitivamente alle sorti dell'isola; e questo pensiero vagheggiavasi tanto più che gl'inconvenienti ed i mali di uno stato provvisorio, troppo a lungo protratto, cominciavano a manifestarsi e deplorarsi nel paese. Così veniva in giro una petizione stampata, e che in breve si vide coperta di firme, colla quale significavasi al pro-dittatore Depretis che, sembrando oggimai tolto ogni valevole ostacolo, sarebbe tempo di votare l'annessione dell'isola al Regno Italiano, e, per procedere più speditamente, votarla a plebiscito.

Simultaneamente a questa petizione appariva un'altra, e munita anch'essa di onorevoli firme, con cui non contrastavasi il bisogno e la utilità di uscire dallo stato provvisorio, non contrastavasi il desiderio dell'annessione essere comune ne' siciliani; ma chiedevasi che al plebiscito dovesse, come altrove, precedere il voto di un'assemblea elettiva, legale e illuminata espressione della volontà del paese.

Le due petizioni rispondevano, in questo doppio intendimento, ad una viva polemica da parecchi giorni nella stampa e ne' crocchi politici tra i partigiani del *plebiscito* e quelli dell'*assemblea*; e, come avviene, tra i fautori dell'una e dell'altra opinione, i quali in sostanza miravano alla stessa meta, benchè per cammino diverso, si palleggiavano rimproveri spesso immeritati e gratuiti. I partigiani del *plebiscito* accusavano quelli dell'*assemblea* di vedere sotto una quistione di forma tendenze di *separantismo* insulare; questi ultimi, a lor volta, accusavano i primi di soverchia precipitazione, di poco riguardo alla dignità del paese, di erroneità di principii anteponendo la manifestazione meccanica del suffragio universale al pacato e maturo discutere degli uomini di senno e di nome, e di andare a ritroso di tutte le massime e tradizioni del secolare dritto pubblico siciliano, per cui nell'isola non è stata riconosciuta mai altra legittima significazione della volontà generale che quella espressa dai parlamenti.

Fatto sta che il pro-dittatore Depretis e la maggioranza del ministero inclinavano al concetto di una immediata annessione, accordando la preferenza alla via del plebiscito. Il solo Crispi, segretario per l'interno, era di contrario parere, proponendo anzi che si procedesse a misure di allontanamento contro taluno de' principali agitatori, in ispecie del signor Cordova. E poichè il Pro-dittatore e i suoi colleghi tutti deliberarono di spedire sul continente al generale Garibaldi uno di loro (il signor Piola, segretario per la marina) che patrocinasse la causa della pronta annessione; così lo stesso Crispi credè lasciare il portafoglio.

Il fermento naturalmente si accrebbe, eccitato dagli amici di Crispi e da tutti coloro, a cui pareva più o meno, che l'insistere per la immediata annessione avrebbe urtato le mire e i progetti del generale Garibaldi pel compiuto trionfo della causa italiana. Ne avvenne che tra i pronti annessionisti *a plebiscito* e il partito rappresentato da Crispi s'intraprendesse una guerra di articoli su' giornali, di libelli, di affissi su' canti delle strade: i partigiani della discussione e del voto parlamentare si tiravano alquanto indietro dalla mischia, alieni dal concorrere alle idee e alle tendenze attribuite alla scuola del *Precursore*, alieni dal voler cedere sopra una quistione, che per loro era di principii, di vitale interesse e di decoro del paese, a' difensori del *plebiscito*.

Il dì 8 settembre, mentre l'agitazione si palesava più vivamente in città, giunse la nuova dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, e i dissidi si confusero tutti in un sentimento unanime di esultanza. Cessate le prime allegrezze, tornò Piola colla negativa risposta del generale: e allora Depretis da un canto, Crispi dall'altro si determinarono a recarsi in Napoli, cercando l'uno piegare e convincere il Dittatore, l'altro confermarlo nell'idea manifestata a Piola. Depretis e la maggioranza del ministero avevano già lasciato intendere, che ove le loro istanze non venissero accolte, si sarebbero ritirati dal potere.

Nell'assenza di Depretis rimase capo del governo il general Paternò, segretario per la guerra. Successero tre o quattro giorni di assoluta mancanza di comunicazioni e notizie di Napoli; e quindi gli animi ebbero occasione di rinfocolarsi vieppiù. La mattina del 16, per indizi confusi, credè aversi la prova che il governo dittatoriale in Napoli avesse cominciato a procedere in modo da voler confondere in uno i due stati di terraferma e dell'isola, riconducendo l'isola alle abborrite condizioni di vassallaggio verso la supremazia napolitana. Potete pensare se ciò scuotesse le intime fibre del paese, dacchè non è mai troppo il ripeterlo: la Sicilia, che ha fatto e che è disposta a fare qualunque sacrificio per l'Italia e per la causa italiana, la Sicilia non intenderebbe mai, e con ragione, sacrificare la menoma parte della sua distinta personalità politica a beneficio esclusivo di Napoli o di altra provincia sorella. Fortunatamente giunse un piroscafo da Napoli che dissipò quei sospetti. E invece portò un proclama del generale Garibaldi al popolo di Palermo, col quale, rammentati i pericoli, le fatiche e le glorie

comuni, il Dittatore lo esortava a respingere le insinuazioni di coloro « che parlano di annessione oggi », qualificandoli di « miserabili e di codardi », e rimettendo l'annessione a fare « là, sulla vetta del Quirinale, quando l'Italia potrà contare i suoi figli allo stesso consorzio, e liberi tutti accoglierli nell'illustre suo grembo e benedirli. »

Era un linguaggio chiaro abbastanza. Intanto Depretis non tornava. Cordova era per telegrafo obbligato a recarsi in Napoli. Annunciavasi imminente l'arrivo del Dittatore in persona. E di fatto ieri è arrivato verso le ore due del pomeriggio.

Arrivato, si è chiuso co' segretari di stato, ai quali, dicesi, abbia fatto buon viso per la linea politica da loro seguita. Poi si è affacciato ad uno de' balconi del palazzo regio volgendo le parole alla moltitudine che stava sulla piazza, e che il desiderio di rivedere le sembianze del prode suo liberatore avea quivi raccolta. Ed ha ripetuto in sostanza le idee del proclama, esortando il popolo ad aver fiducia in lui, nella sua devozione all'Italia ed a Vittorio Emanuele, lanciando rimproveri ed acuti epiteti a' pronti *annessionisti*, e rimettendo, al solito, l'annessione a guerra finita. Il noto padre Giovanni Pantaleone, venuto da Napoli col generale, ha ier sera predicato nello stesso senso nella via di Toledo, i di cui edifizi si vedevano illuminati per celebrare la visita del Dittatore.

Il Dittatore è ripartito verso le otto della sera. Congedato il vecchio ministero, è stato eletto il novello di cui sinora non si sono pubblicati i nomi. Parlasi di Mordini assunto alla carica di pro-dittatore, di Fabbrizi alla guerra, Parisi (Enrico) all'interno, Tamajo (Giorgio) alla sicurezza pubblica, Viola alla giustizia, Ugdulena (sac. Gregorio) al culto e alla istruzione pubblica, Orlando (Paolo) a' lavori pubblici, Perànni alle finanze. La segreteria dell'estero sarebbe soppressa.

Ecco il discorso pronunciato da Garibaldi dalle finestre del palazzo al popolo di Palermo:

Popolo di Palermo con cui io ho diviso fatiche, pericoli e glorie oggi mi trovo in mezzo a te. La tua memoria mi è grata e in qualunque regione del mondo io mi trovi il mio pensiero sarà rivolto a te.

Quelli che volevano spingerti ad una annessione intempestiva ti avean messo in falso sentiero. Se avessi seguito il consiglio loro non avrei varcato lo stretto ed ora dati all'Italia sette milioni di uomini (*Applausi*). Essi ci avrebber prostrati alla diplomazia che ci avrebbe inceppati e fermati. Sarebbero rimasti al di là del Volturno dei fratelli che hanno ancora dei ceppi ai piedi (*Applausi fragorosi*). Popolo di Palermo. Io ti ringrazio in nome dell'Italia di questo tuo contegno. Io amo l'Italia e Vittorio Emanuele. — Nessuno più di me è amico di Vittorio Emanuele, che bene a ragione è il rappresentante dell'Italia. Tu spregiasti, o invitto popolo delle barricate, i loro consigli. Io ti ringrazio (*Applausi*).

Alle poco edificanti rivelazioni della stampa di Napoli intorno alla missione affidata al La Cecilia, conviene aggiungere la seguente lettera del già ministro comm. De Martino, al ministro Liborio Romano, e pubblicata nel foglio ufficiale di Napoli:

Napoli, 11 *settembre* 1860.

Signor Ministro,

La nota, che segue la lettera del signor La Cecilia, pubblicata nel giornale officiale di ieri, inchiudendo alcune gravi inesattezze di fatto, ricorro alla vostra lealtà per rettificarle.

Le cose dichiarate dal signor La Cecilia sono perfettamente contrarie alle verità. Le lettere del ministro Manna, che egli portò a voi ed a me, mostravano semplicemente, che egli era disposto a difendere con la stampa la politica del gabinetto. Siccome da voi, così egli era conosciuto da Spinelli e da me. I suoi antecedenti, più che altrove, erano noti al ministero degli affari esteri.

Fu vostra proposizione allontanarlo da Napoli, ed a raggiungere queste scopo se gli diede l' incarico di recarsi nelle Calabrie pel esplorare le condizioni politiche di quelle province. Per questo egli ricevè 500 ducati sulla somma di 1200, che erasi stabilito darglisi al suo ritorno.

Il corriere Longo lo accompagnò, a sua domanda con suo nipote, a proprie spese, e non come corriere di gabinetto.

Il sig. la Cecilia non ha avuto mai veruna missione diplomatica.

In nome di tutto il gabinetto, di cui ho avuto l'onore di far parte, protesto con tutte le mie forze contro quest'assurda, ridicola assertiva.

Ho la ferma speranza che voi vorrete far pubblicare nello stesso giornale queste rettificazioni, dettate da quello spirito di verità, a cui entrambi dobbiamo far omaggio.

Gradite intanto i sensi della mia alta considerazione,

Di V. E.

Dev.mo servit. vero G. De Martino.

— —

I giornali di Napoli contengono i seguenti decreti:

Gl'impiegati della cessata polizia borbonica in Sicilia, raccolti nelle isole di Tremiti, sono decaduti dal loro impiego, e finchè il governo crederà di tenerli sequestrati, amministrerà loro ed a ciascun membro della loro famiglia le razione e l'emolumento del soldato di linea.

L'ordine de' gesuiti, e tutte le loro dipendenze e diramazioni sono aboliti in tutto lo Stato continentale delle Due Sicilie. Tutti i beni mobili ed immobili appartenenti a quell'ordine, loro dipendenze e diramazioni, sono dichiarati beni nazionali. Tutti i contratti aggravanti la proprietà o trasmissioni della medesima stipulati a benefizio dell'ordine de' gesuiti, loro dipendenze e diramazioni posteriori all'epoca dello sbarco del dittatore in Sicilia, sono annullati e si ritengono di nessun effetto. Tutti gli amministratori ed agenti delle proprietà già appartenenti all'ordine de' gesuiti, loro dipendenze e diramazioni sono obbligati a dichiarare al ministro delle finanze, entro dieci giorni della promulgazione del presente decreto, l'entità de' valori a loro affidati. Sono pure tenuti alla suddetta dichiarazione tutti quei cittadini, che si trovassero al tempo dell promulgazione del presente decreto al possesso de' beni di qualunque natura già appartenenti al suddetto ordine a loro pervenuti dal giorno dello sbarco del dittatore in Sicilia. I contravventori a queste disposizioni saranno considerati come infedeli detentori del pubblico patrimonio e verranno quindi trattati a norma delle vigenti leggi.

Considerando che il fanatismo religioso da una parte e l'orgoglio aristocratico dall'altra avevano indotto il caduto governo a stabilire distinzioni anche pei cadaveri, le quali costituiscono un oltraggio non meno alla religione che alle supreme esigenze della pubblica igiene, e che importa quindi fare immediatamente cessare, decreta:

Tutti i decreti e rescritti sinora pubblicati dal passato governo pei quali è conceduto il seppellimento de' cadaveri nell' interno dell' abitato di tutti i comuni del regno, sono abrogati. La legge sui campisanti è richiamata in piena osservanza.

Napoli, 11 settembre 1860.

G. Garibaldi.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Ministero dei Lavori Pubblici. *Direzione generale delle poste.* A cominciare dal 1° del prossimo ottobre le corrispondenze originarie degli Stati di S. M. a destinazione del Brasile potranno aver corso senz' obbligo di francatura od essere affrancate fino a destino.

La tassa da pagarsi per le lettere affrancate che si spediscono, e per quelle che arriveranno non francate, è fissata a L. 1 20 per porto semplice di 7 1/2 grammi o frazione di 7 1/2 grammi.

Si potranno altresì assicurare lettere per la medesima destinazione mediante il pagamento preventivo del doppio della tassa stabilita per le lettere ordinarie.

Le disposizioni surriferite sone applicabili tanto alle lettere che si spediscono col mezzo di piroscafi inglesi che partono da Southampton, quanto a quelle che si vorranno spedire direttamente col mezzo dei piroscafi francesi che navigano tra Bordeaux e Rio-Janeiro.

L'affrancamento dei giornali e delle stampe continua ad essere obbligatorio fino all' approdo. La tassa è fissata a 12 cent. per foglio di 72 decimetri se periodici, e di 32 decimetri se non periodici. Rimane ferma la tassa di 15 cent. per ogni 45 grammi per quelle che porteranno l' indicazione « *Via d'Inghilterra* ».

In questa occasione si informa il pubblico che il servizio di battelli a vapore francesi, che partono da Bordeaux per Rio-Janeiro il 23 d' ogni mese, essendo stato prolungato sino a Montevideo e Buenos-Ayres, le corrispondenze a destino dell' Uruguay della Confederazione Argentina e del Paraguay potranno essere avviate con questo mezzo, purchè portino sulla soprascritta l' indicazione « *Via di Francia* » e siano francate fino all'approdo mediante L. 1 per porto semplice di grammi 7 1/2.

Le stampe dovranno essere francate sino all'approdo mediante 12 cent. per foglio.

Torino, il 20 settembre 1860.

Dimostrazioni. *Milano*, 21 *settembre*. La notizia della vittoria riportata dal generale Cialdini fu annunziata ieri alla popolazione con un manifesto dell' autorità municipale e con salve d'artiglieria. Tutte le strade, tutte le finestre furono all'istante adorne di bandiere. Alla sera vi ebbe illuminazione generale per la città ed al teatro della Scala, ove si aprì lo spettacolo colla marcia reale susseguita da entusiastici evviva al Re.

— *Cagliari*, 21 *settembre*. Ieri sera il consiglio provinciale votava fra mezzo a vive acclamazioni un indirizzo al Re ed all' esercito: la città era illuminata. Tutta la popolazione si mostrava sulle piazze e nelle vie: l'entusiasmo era indescrivibile e l'ordine perfetto.

Beneficenza. Il barone Raimondo Franchetti, noto per le sue liberalità, ne ha dato testè novella prova rimettendo al sindaco di Torino la egregia somma di (lire tremila) L. 3,000 per essere distribuita alle opere di beneficenza ed ai poveri di questa capitale.

Il fausto avvenimento che diede motivo a questa largizione, sarà, ne andiam certi, fonte di altri egualmente cari e di consolazioni egualmente dolci al bennato cuore del munifico benefattore ed alla sua famiglia.

Le preci dei miseri sollevati, il plauso pubblico e più l'appagata coscienza siano il ben meritato guiderdone a chi nutre sì nobili sentimenti e ne porge sì splendide prove.

Guardie nazionali.—Leggesi nella *Lombardia* del 20:

« Ad un'ora del pomeriggio arrivavano oggi a Milano, con un convoglio speciale, i due battaglioni di guardia nazionale mobile di Brescia e di Bergamo in perfetta tenuta militare; accompagnato quest'ultimo da tre assessori municipali e da parecchi ufficiali della guardia nazionale non mobilizzata.

« I due battaglioni furono ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal sindaco, dagli assessori comunali, dallo stato maggiore della nostra guardia nazionale e da un battaglione della guardia nazionale dei Corpi Santi.

« Lietissime e, come conviensi tra fratelli, cordialissime furono le accoglienze da ambe le parti e replicate le acclamazioni al Re, all'Italia, e all'esercito, il quale cogliendo i più belli allori, liberò le provincie della media Italia dalla oppressione delle orde straniere capitanate da Lamoricière.

« Il battaglione di Brescia si trattenne per brev'ora alla stazione, ove il municipio aveva disposto rinfreschi, e quindi ripartì per Alessandria.

« Il battaglione di Bergamo venne accompagnato dalle guardie nazionali dei CC. SS. a Porta Nuova, ove lo attendeva il battaglione delle nostre guardie nazionali, colla banda in testa.

« Preceduto così dai nostri militi il battaglione di Bergamo percorse i bastioni, la corsia Vittorio Emanuele, la piazza dei Mercanti, il Cordusio, indi le vie di Santa Maria Segreta, dei Meravigli e il corso di Porta Vercellina fino alla caserma di San Gerolamo ove prese gli alloggiamenti.

Le vie erano frequentissime di cittadini, le case adorne di bandiere, e per tutto una festa, resa anche più animata dalla notizia diffusasi in sul mezzogiorno della capitolazione dell' esercito di Lamoricière.

« Il battaglione di Bergamo partirà domattina alla volta di Pavia.

« Frattanto il municipio dispone che i nostri ospiti abbiano ad assistere questa sera allo spettacolo del teatro alla Scala, illuminato a giorno per le vittorie del nostro esercito. »

Commissione per l' attuamento dell' ordinamento giudiziario nell' Emilia. — Ci viene riferito, che, appressandosi l'epoca, in cui dovrà esser posto in vigore in ciascuna parte del regno l' ordinamento giudiziario stabilito dalla legge 13 novembre 1859, il guardasigilli ha nominato una commissione incaricata di studiare i modi di ridurlo in atto nelle provincie dell'Emilia, e in ispecie d'indicare quali modificazioni siano da introdurre nella circoscrizione territoriale dell'Emilia, costituita col decreto ditattoriale 27 dicembre 1859, e di fare intorno al personale quelle proposte che si reputeranno più giovevoli al pubblico servizio. Sono chiamati a formarne parte il cav. Chiesi, senatore del regno, gia ministro di grazia, giustizia e culti nell'Emilia, il cav. Musi, procurator generale presso il tribunale supremo di revisione in Modena, il cav. Nicolosi, procuratore generale presso la corte suprema di revisione in Parma, il cav. conte Rota, avvocato dell'ordine presso il magistrato di cassazione in Bologna, e il commendatore Vigliani, senatore del regno, e procuratore generale presso la corte d'appello in Genova, già ispettore straordinario nell'Emilia. Il cav. avvocato Costa, sostituto al procuratore superiore di Stato presso il tribunale d'appello in Milano farà le funzioni di segretario della Commissione. Uomini così cospicui e di così provata dottrina e solerzia si sdebiteranno fuor di dubbio dell'incarico lor commesso in guisa da corrispondere alla fiducia del governo e del paese.

NOTIZIE POLITICHE

— —

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Dichiarazione.

Il governo di S. M. il Re di Sardegna ha notificato ufficialmente alle potenze estere il blocco effettivo del porto e della fortezza di Ancona.

Con quest'occasione reputa appena necessario di soggiungere che durante il corso della presente guerra saranno scrupolosamente osservati i principii di diritto marittimo sanciti dal congresso di Parigi il 16 aprile 1856.

(*Gazz. Ufficiale del Regno*)

Nel mentre il conte di Cavour, animato da que'sentimenti di conciliazione, che in questi momenti caratterizzano i grandi uomini di stato, scriveva nel *Memorandum* alle estere potenze, riguardo al generale Garibaldi che l'Europa *fu presa d'ammirazione per l'illustre guerriero le cui gesta gloriose ricordano ciò che la poesia e la storia narrano di più sorprendente*, il generale Garibaldi scriveva e faceva stampare nel giornale ufficiale di Napoli del 15 la seguente lettera all'avv. Brusco, che pubblichiamo senz'altri commenti:

ESERCITO MERIDIONALE

Napoli, 15 *settembre* 1860.

Caro avv. Brusco — Genova.

Voi mi assicurate che Cavour dia ad intendere d'essere d'accordo con me ed amico mio.

Io posso assicurarvi che, disposto come sono stato sempre a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale, non potrò riconciliarmi mai con uomini, che hanno umiliato la dignità nazionale e venduta una provincia italiana.

Firmato — G. Garibaldi

— —

Ci viene annunziato che il giorno 15 Giuseppe Mazzini è arrivato a Napoli.

— —

La lettera da Palermo del 18 corrente che pubblichiamo in questo foglio, ci fa conoscere la situazione de' partiti in Sicilia. La demissione dell'onorevole Depretis prodittatore e del ministero, la nomina del signor Mordini a prodittatore e di un ministero composto di uomini che non hanno alcuna popolarità in paese, le sevizie a cui sono esposti gli uomini che più apertamente si sono dichiarati per l'annessione, sono fatti pur troppo che accrescono i timori e le apprensioni di quei popoli.

La lettera di Garibaldi all'avv. Brusco, pubblicata nello stesso foglio del *Giornale ufficiale* di Napoli, nel quale è inserito lo Statuto Sardo, Sirtori prodittatore a Napoli, il ministero minacciato di breve vita, queste sono le notizie di Napoli recateci da' giornali, e che mostrano come le cose colà siano avviate come a Palermo.

— —

Abbiamo annunziato nel foglio precedente le disposizioni adottate con tutta solerzia dal ministero de' lavori pubblici per estendere le linee telegrafiche nelle Marche e nell'Umbria. Ora abbiamo a riferire i provvedimenti adottati pel servizio postale, che sono importanti ed inspirati a' principii della più larga libertà.

È stato determinato che d'or innanzi le corrispondenze per le Marche e per l'Umbria siano tassate come per le rimanenti provincie dello Stato, cioè centesimi 20 per lettera semplice.

Colla Sicilia fu già stabilita una convenzione che andrà in vigore col 1° di ottobre prossimo, mercè della quale viene pure stabilita la tassa interna di 20 centesimi per lettera.

Si sono già aperte pratiche con Napoli nello stesso intento, e si spera fra breve saranno coronate di felice successo.

Frattanto il ministro de' lavori pubblici sta trattando con una Società di navigazione per una corrispondenza regolare di Napoli con Genova e Livorno, con due o tre corse alla settimana, come già si è fatto per la Sicilia.

Questi provvedimenti saranno accolti con gioia dal commercio e da tutta Italia, siccome quelli che tendono ad agevolare le comunicazioni, e ne meritano lode così il ministro dei lavori pubblici come il direttore generale delle poste.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL' UMBRIA

Ci scrivono da Perugia, 17 settembre:

A quest'ora dovete conoscere le particolarità della resa di Perugia. Le truppe nostre furono guidate dal comandante il corpo, generale Della Rocca, il quale, veduto un prete che con un colpo di fucile uccise un nostro soldato, ordinò che fosse preso e lo fece immediatamente fucilare.

L'avanguardia era comandata dal generale De Sonnaz, e vi assicuro che generali e soldati si comportarono con uno slancio mirabile; cosa non insolita però pel nostro esercito.

— —

Comunicazione del generale Cialdini al

signor Cucchiari luogotenente generale comandante la quinta divisione. — Bologna.

Jesi, 20 settembre 1860.

Come conseguenza delle condizioni strategiche in cui ho guadagnato ieri il combattimento di Castel Fidardo, e delle misure prese ieri sera, un corpo di oltre 4 mila uomini, la maggior parte stranieri, con 50 e più uffiziali, le guide di La Moricière, 6 pezzi di artiglieria, carri, munizioni, bagagli, ha dovuto capitolare quest'oggi, e venire da Loreto a mettere giù le armi in Recanati.

Interpretando le intenzioni generose di S. M., ho concesso loro gli onori della guerra, e promesso loro che saranno inviati ai rispettivi paesi.

Il generale Pimodan è morto questa notte.

Il generale La Moricière, con pochi cavalli, fuggì ieri dal campo di battaglia, e, lungo la marina, riuscì, per le gole del monte Conero, a guadagnare Ancona.

I prigionieri e le truppe capitolate sono indignate della sua condotta.

Non vi sono più nemici che in Ancona.

Il Generale Comandante
il quarto corpo d'armata,
CIALDINI.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 19 settembre.

Avrete notato un cangiamento decisivo nella discussione della quistione romana ne' giornali di Parigi. E diffatti, secondo tutte le probabilità, questa quistione importantissima per l'Europa cattolica in generale, e più particolarmente per l'Italia, è entrata da qualche giorno in una nuova fase. Il governo dell'imperatore vuol tentare una conciliazione colla corte di Roma, basata sopra i seguenti punti:

1° Abbandono per parte del Papa del governo temporale di tutte le sue provincie, esclusa Roma.

1° Quelle provincie potranno eleggersi il loro proprio governo che riconoscerà la sovranità papale, e le amministrerà secondo le leggi in vigore negli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

3° Il governo dell'imperatore s'impegna di far riconoscere e guarentire dall'Europa cattolica la podestà temporale del Papa su Roma.

Queste proposizioni vennero fatte dal conte Grammont al Papa, e vennero respinte. Dippiù Pio IX avrebbe espresso il suo malcontento in termini poco rispettosi per la Francia, e manifestato il pensiero di abbandonar Roma in caso che le potenze cattoliche, alle quali egli farebbe un ultimo appello, restassero sorde alle voci del loro Padre spirituale.

Il generale Goyon avrebbe per missione dall'imperatore Napoleone di rinnovare le proposte succennate e farlo avvertito che la sua partenza da Roma sarebbe il segnale del ritiro delle truppe francesi, le quali non avrebbero più allora nessun pretesto per prolungare la loro dimora. La loro missione sarebbe finita, ed in pari tempo il potere temporale della Santa Sede in Italia avrebbe per sempre cessato.

Per chi conosce l'indole del governo di Roma, non vi può essere dubbio che la missione del generale Goyon non avrà per effetto di far accettare a Pio IX le proposizioni della Francia, e se l'ostinato proponimento il conduce ad appigliarsi al partito enunciato, gl'Italiani non avrebbero che a rallegrarsi d'una soluzione che farebbe pago il loro voto.

Le LL. MM. giunsero in Algeri il 17 corrente. Il decesso della duchessa d'Alba, sorella dell'imperatrice, farà sì che il viaggio imperiale sarà abbreviato di qualche giorno.

Le feste che facevano parte del programma sono rimandate ad altro più opportuno momento.

L'agenzia telegrafica inglese pubblica una lettera pervenutale da Tolone, in data 13 corrente, annunziando che nello stesso giorno un colpo di pistola venne tirato sull'imperatore; ma che il colpo andò fallito per avere una donna del popolo fatta deviare l'arma nel momento che l'assassino stava aggiustandola.

L'assassino venne arrestato, e corre voce essere demente. Nessuno venne ferito. La voce di un tal fatto si era sparsa in questi giorni in Parigi. I giornali non ne fecero menzione e la mancanza di sicure informazioni mi fecero seguire l'esempio.

Aspettiamo che i giornali governativi vogliano smentire quella notizia.

Il *Moniteur* pubblica il quadro comparativo dei diritti di dogana, ricevuti nel mese di agosto scorso.

I diritti sulle mercanzie importate in Francia si elevano nel detto mese a 10,126,000 fr. invece di 14,293,804 fr. nel mese corrispondente dell'anno scorso, con diminuzione di 4,167,804 fr. Per quanto il *deficit* sia grande, era previsto come risultato primitivo delle importanti modificazioni apportate nelle nostre commerciali relazioni in seguito al nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, ed alle disposizioni fiscali che ne furono il corollario.

La diminuzione dei diritti d'ogni sorta, avvenuta nel complesso degli otto mesi del corrente anno, comparati agli otto primi mesi dell'anno scorso è di 37,543,177 fr.

Lettere di Vienna giunte oggi in Parigi ci rappresentano quel governo di più in più in lotta coi membri del consiglio dell'impero, ed in preda alle più gravi apprensioni sul suo destino futuro. La sola sua speranza, dicesi posare sul futuro intimo accordo colla Russia, per ottenere l'appoggio della quale, non havvi concessione che l'Austria non sarebbe disposta a fare. Si ritiene in Vienna che è passato il momento opportuno per rendersi favorevoli i Magiari concedendo loro quell'autonomia e quelle istituzioni liberali che richiedevano, e si tiene certo un sollevamento delle provincie croate e magiare, contemporaneamente ad un'insurrezione in Italia, aiutata dalle truppe di Garibaldi.

Lunedì sera il primo convoglio di *escursionisti* inglesi lasciò Londra per la Sicilia, a bordo di un bastimento che prese il nome dalla prima vittoria di Garibaldi sulle truppe del Borbone. Un altro convoglio partirà fra breve per la stessa destinazione. Il sig. W. de Rohan capitano aiutante di campo navale, partirà il 21 corrente per raggiungere Garibaldi. Egli fa noto al pubblico inglese che s'incarica di consegnare a mani del generale qualunque offerta gli venga rimessa dal popolo d'Inghilterra.

La Borsa fu oggi più del solito animata con tendenza al rialzo. Il 5 0|0 piemontese in tre giorni aumentò di 1 50. Finiva sabbato a 76 75. L'ultimo corso d'oggi è 78 25 dimandato.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal confine mantovano, 17 settembre.

A Borgoforte gli austriaci lavorano anche nei dì festivi, tanta è la premura di finir presto almeno una parte di quelle opere fortilizie. Dentro Mantova non passa giorno senza qualche lotta fra' soldati delle diverse nazionalità: Garibaldi ne è quasi sempre il motivo o il pretesto. L'ingresso del gran condottiero in Napoli, e delle regie truppe nelle Marche e nell'Umbria, destò l'entusiasmo anche oltre il Mincio ed il Po; quei miseri oppressi ad ogni passo dell'unificazione italiana sentono rompersi un anello delle proprie catene. Grande, continuo movimento di truppe austriache alla sinistra del Po, ma non è punto vero che sian vistosamente cresciute le guarnigioni dei tre distretti sulla destra del fiume. Fino al presente non havvi indizio che l'Austria voglia aggredire; i ponti giaciono ancora nei magazzeni, e sì che dovrebbero essere i primi a mettersi in movimento. Tutto porta a credere che, almeno per ora, l'attitudine dell'Austria sia rivolta unicamente a difesa, giacchè fra le altre cose è da notare come le truppe che dicevansi destinate pel Veneto, furono invece spedite nell'Istria e nella Dalmazia. Per quanto sembrino imponenti le forze che tiene l'Austria nell'Italia, ben poche sarebbero disponibili fuor dei confini, vista la necessità di presidiare tante e sì grosse fortezze e di comprimere in ogni parte lo spirito della popolazione, che non asconde il suo desiderio di insorgere e così provocare l'estrema lotta italiana. E vi so dire che la voglia d'imitare gli Umbri e i Marchigiani l'hanno i Veneti d'ogni luogo e d'ogni classe; ma sarebbe al presente un fatalissimo errore, e costerebbe torrenti di sangue senza un probabile frutto. I più ragionevoli intendono che la virtù dei Veneti sta ora nella dignitosa pazienza accompagnata da continue proteste; ma se l'Austria, per aggredire l'Italia, dovesse un cotal poco sguernire di forze quelle provincie, tornerebbe quasi impossibile lo impedire la sollevazione di queste in massa, ad onta dei pericoli estremi a cui rimarrebbero esposte.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 18 settembre.

Nel piccolo paese di Sandon, comune vicino al Dolo nella provincia di Venezia, domenica scorsa, 9 corrente, il parroco dovette per sua bisogna allontanarsi dalla parrocchia, lasciando al cappellano l'incumbenza di eseguire le sacre funzioni. Diffatti il cappellano assunse di cantare la messa festiva, ma prima di far ciò diede ordine al suo servo di tenere in pronto il cavallo ed il sediolo sulla porta della chiesa, perchè, com'egli disse, appena finita la messa doveva partire per un affare urgente. Apparecchiate così le cose, incominciò il sacrificio ed arrivato al Vangelo, che doveva essere spiegato, come di metodo, si rivolse a' parrocchiani, e disse loro: — Uditori amatissimi, il vangelo di oggi è di somma importanza, la spiegazione di esso, che dovrebbe esser fatta in questo punto ve la darò al fine della messa; pregovi pertanto di non abbandonare la chiesa e di trattenervi ad ascoltare l'importante discorso che sarò per farvi. — La messa finì ed il popolo si fermò tutto, e zitto se ne stava ad udire l'oratore che così incominciò:

« Popolo dilettissimo, Cristiani miei italianis-
« simi in Cristo, è tempo di mostrarsi degni figli
« dell'Italia. Garibaldi ci sta vicino, il nostro li-
« beratore vola a gran passi verso di noi, l'eroe
« del giorno sta per compiere la grande impresa,
« l'Italia sarà finalmente redenta. Non rifiutategli
« il vostro braccio, armi e munizioni non ve ne
« mancheranno, unione e coraggio sieno i vostri
« elementi. Che un giorno possa udire che anche
« questo paese contribuì alla liberazione della no-
« stra patria, di questa terra per tanti anni deso-
« lata e calpestata dalla tirannide di un governo
« ladro e scellerato. »

Finita l'orazione, spogliate le sacre vesti, sortì in fretta di chiesa, lasciando gli uditori con tanto di bocca per aver inteso un vangelo sì strano; salì in sediolo e lesto partì. A quest'ora egli deve trovarsi nelle provincie lombarde. La polizia austriaca che sa le cose dopo che sono accadute, è sulle sue traccie, rodendosi dalla rabbia per non poterlo avere.

Monsignor Nardi, auditore austriaco della Sacra Ruota di Roma, reduce da Vienna, dove era andato a sollecitare il soccorso dell'Austria, ottenne dalle popolazioni venete il pubblico tributo di riprovazione che si meritava. Volendo visitare la propria famiglia a Conegliano mandò a suo fratello avviso della sua venuta, ed ordine di solennemente riceverlo alla stazione della ferrovia.

Per l'ora fissata trovavansi pronte alla stazione alcune carrozze, e il fratello di monsignore con scarsa comitiva di codini o di aderenti preparavasi a farvi il solenne ricevimento: capita e si arresta il convoglio, s'apre lo sportello del fortunato vagone, sta per uscire il prelato diplomatico, quando improvvisamente una salva d'urli e di fischi parte da una adunata di popolo colà accorso a testimoniargli la pubblica riprovazione. Egli si turba, si confonde, richiude lo sportello, e grida «*Venite a prendermi alla stazione di Piave, partite, partite.* » Non migliore accoglienza s'ebbe anche colà, e colui che credeva portare in trionfo la propria ignominia è costretto a nascondersi e a sottrarsi alla vista di tutti.

Finora qui non v'ha indizio di movimenti militari, cioè di discesa di truppe nuove. Si fecero mutamenti di guarnigione, concentramenti parziali, ma niente accenna che l'Austria voglia di improvviso entrare in campagna aggredendovi.

Il principe d'Assia è ritornato ed ha ripreso il comando da cui voleva dimettersi: a Vienna tanto instarono che lo indussero a ritirare la già data rinuncia.

— —

— Scrivono da Vienna, 15 settembre, al *Mercurio di Svevia*:

L'alleanza austro-russa che si sta preparando dà occasione a molte conghietture. I negoziati sono avanzati a tal punto che si può ritenere essere imminente la conchiusione di un trattato di alleanza. Ci vien detto che si tratti ad un tempo della quistione italiana e della quistione d'Oriente.

Nel caso che la Francia prendesse parte ad una guerra della Sardegna contro l'Austria, la Russia offrirebbe all'imperatore Francesco Giuseppe un corpo di truppe, che del resto non potrebbe essere adoperato se non nell'interno della monarchia austriaca. Dal canto suo l'Austria ha fatto concessioni importanti nella quistione orientale.

Essa ha promesso non solo di non opporsi alla revisione del trattato del 1856, ma anzi di appoggiare con tutte le sue forze i desiderii della Russia.

— Scrivono da Vienna, 17 settembre, alla *Gazzetta di Erbelfeld*:

Da alcuni giorni le relazioni diplomatiche colla Russia si sono fatte molto più frequenti; corrieri e personaggi distinti vanno e vengono in tanta copia, che sembra debbano agitarsi importanti negoziati. Arrivarono a Vienna un *attaché* di legazione ed un capitano di stato maggiore con dispacci dalla capitale della Russia. Inoltre il principe Michele Gorciakoff, governatore della Polonia, giunse a Vienna, e dopo un colloquio coll'imperatore, tornò a partire per Varsavia.

Due giorni sono era giunto il conte Troll, aiutante di campo dell'imperatore Alessandro ed ha continuato il suo viaggio per Monaco.

Finalmente il principe Gagarine che era fra noi da qualche tempo, è ritornato a Pietroburgo conducendo seco un corriere di gabinetto.

— Da Vienna, in data del 15 settembre, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura che l'imperatore dei Francesi abbia detto al principe Metternich, prima che questi partisse per Vienna, che per l'Austria il più saggio partito sarebbe quello di decidersi a vendere la Venezia. È quindi probabile che si vogliano fare al nostro governo proposte su questo argomento. Ma il governo imperiale è più risoluto che mai a mantenersi padrone della Venezia. Nessuno pensa a cederla spontaneamente, per quanto grande sia la indennità pecuniaria che si volesse offrire.

Agli austriaci che servono nell'esercito pontificio si è fatto sapere che essi potranno entrare nell'esercito austriaco, dato che quello del papa venga sciolto. Vennero date ad essi assicurazioni tali da renderli sicuri anche per il caso in cui in conseguenza di ferite riportate non siano più abili al servizio.

A Berlino si assicura che l'Austria abbia consentito alla revisione del trattato del 1856, tanto desiderata dalla Russia. Si dice che questa potenza non attribuisca più tanta importanza alla neutralizzazione del Mar Nero. Essa può deludere le disposizioni di quella clausola tenendo molti vapori commerciali. La flotta russa nel Mar Nero malgrado gli articoli addizionali al trattato di Parigi, si compone già di 25 bastimenti a vapore e di 6 a vela. È quindi aperto il campo ad un accordo colla Russia modificando le condizioni del trattato di Parigi umiliante per una grande potenza, e limitandosi a guarentire la sicurezza delle bocche del Danubio a Sulina, tanto importanti per l'Austria.

Vi informiamo di tutte queste voci che corrono, benchè non siamo assolutamente certi della loro esattezza.

— La *Gazzetta universale tedesca* pretende che il governo austriaco voglia indurre la Porta a domandare direttamente l'ingresso delle truppe austriache in Bosnia. Si ritiene che verificandosi questa domanda, e unicamente in conseguenza di essa, le alte potenze soscrittrici del trattato di Parigi non si opporrebbero a questa operazione.

— La *Gazzetta di Elberfeld* dice che si crede in Austria che l'arciduca Giuseppe, figlio del defunto arciduca palatino, sarà tra breve nominato palatino d'Ungheria, e che contemporaneamente si promulgherà una nuova costituzione per il regno d'Ungheria.

— La *Gazzetta di Colonia* ha la seguente corrispondenza da Berlino, 16 settembre:

La *Nuova Gazzetta di Prussia* domanda che la Prussia e le altre grandi potenze richiamino da Torino i loro ministri. Nei circoli liberali siamo di opposto parere. Se non ci fossero altre ragioni, ve ne sarebbe pur sempre una che dovrebbe determinare la Prussia a non richiamare il suo ambasciatore, ed è che in un momento critico la influenza prussiana potrebbe contribuire a sconsigliar la Sardegna dall'assalire la Venezia. Un semplice incaricato d'affari sarebbe difficilmente ascoltato su questo affare.

È evidente che quanto più si lascierà isolata la Sardegna, tanto più si farà difficile la sua posizione a fronte del partito di azione. Se si desidera il mantenimento della pace devesi dunque evitar di imitare l'esempio della Francia che richiamò il suo ambasciatore.

— La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco, in data 16 corrente, quanto segue:

Il conte Griffeo, incaricato d'affari napolitano a Monaco, sta per lasciare la nostra città con tutto il personale della legazione, e ritorna in Italia. Ciò reca tanto maggior stupore in quanto si trovano a Monaco i parenti della giovane regina di Napoli. Non si sa, se la partenza del conte sia una conseguenza delle perdite toccate nella rivozione di Sicilia, o se egli abbia riconosciuto il nuovo governo, ovvero se egli sia stato richiamato. Entro la settimana i suoi mobili saranno venduti all'incanto.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Perugia, 21 settembre.

Nel combattimento di Montefiascone tra i cacciatori del Tevere e i papalini, cinquanta di quest'ultimi furono fatti prigionieri dai nostri, insieme con quattro carri di fucili, cento carabine e altri oggetti militari.

I volontarii piombano ora sui fuggiaschi.

Giunsero qui da Spoleto 750 prigionieri. Monsignor Pericoli, delegato apostolico, è con essi, ed abita il convento di S. Pietro.

Parigi, 21 settembre, matt.

Il *Moniteur* pubblica, in data di Algeri, 19, i ragguagli delle feste fatte alle LL. MM. II. e che riuscirono brillanti. Le LL. MM. dovevano partire alla mezzanotte del 19 e giungere a Marsiglia venerdì alle ore quattro.

Genova, 21 settembre.

Napoli, 18. Le truppe garibaldine sarebbero sbarcate alle foci del Garigliano e avrebbero interrotto ai borbonici le comunicazioni tra Gaeta e Capua. Per operare l'assalto contro Capua attendesi il ritorno di Garibaldi, che recossi a Palermo e vi nominò Mordini a prodittatore in luogo di Depretis. — Garibaldi diede il 17 un nuovo proclama ai palermitani: in questo proclama è detto che a Roma soltanto si proclamerà il Regno Italiano. Non vuole ora annessioni.

Alla partenza del postale da Napoli non vi era alcun indizio di crisi ministeriale.

Perugia, 21 settembre.

Orvieto, 20, ore 2 pom. Giunge il regio commissario Gualterio col vicecommissario Mastricola fra gli applausi del popolo. La Giunta provvisoria di governo rimette il potere alle autorità regie. L'ordine è ammirabile.

Montefiascone, 20, ore 8 antim. Dopo la vittoria dei cacciatori del Tevere, la guarnigione papalina abbandonò Viterbo. La città si è pronunciata pel Re Vittorio Emanuele. È venuta una deputazione di signori e signore ad invitare il colonnello Masi ad entrare in Viterbo.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
21 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B. 79 50	79 75 31 8bre
» »	Matt. . 78 90	79 25 30 7bre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B. 80 35	80 90 31 8bre
» » »	Matt. . 80 —	80 — 30 7bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 20
Londra .	25 10	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 20
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 58
Id. di Genova	78 85	78 93
Argento Scudi vecchi	5 30 0|0	
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi .	» 50	»

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

STORICO, POLITICO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

ADORNO DI MOLTE INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

ANNO III

Si pubblica un Numero di 16 pagine ogni Sabbato

DALLA SOCIETÀ

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Casa Pomba, N. 2, via B. V. degli Angeli, Torino.

PREZZI DELL'ABBONAMENTO

IN TORINO

Un anno	ital. L.	30 »
— Semestre	»	16 »
— Trimestre	»	9 »
Un numero staccato	»	» 80

(E per mezzo librario in più le spese di porto e dazio)
Gli abbonamenti partono dal 1° d'ogni trimestre.
Ogni lettera affrancata.

PER LA POSTA

	anno	semestre	trim
Per tutto lo Stato	L. 32	17	9 50
Inghilterra, Svizzera, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 36	19	14 »
Napoli e Roma (*via di mare, franco all'approdo*)	» 38	20	11 50
Austria, Germania, Turchia	» 42	22	12 »
America e Stati Uniti, via d'Inghilt.	» 46	24	13 »

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali Librai d'Italia, mediante *pagamento anticipato*, e per tutto lo Stato si possono chiedere direttamente alla Società Editrice, con lettera affrancata compiegante Vaglia Postale.

Col 1° ottobre prossimo

L'AGENZIA D. MONDO

trasferirà il suo

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

nei giornali d'**ITALIA** e dell'**ESTERO**

ED IL

DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE E DI SPECIALITA ESTERE E NAZIONALI

in via dell'Ospedale, N. 20, piano terreno,

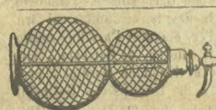
vicino alla via Conciatori.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.



30 anni di successo
Sei Medaglie, di cui 3 d'oro.

SELTZOGENE-D.FEVRE

per far da sè, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc., semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398 — a Torino Achino Frat., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà, che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa « della intermittenza e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1856, pag. 290.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi delle cellule**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, le **sfacela**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

AVVISO

Una elegante **Cassa di ferro** da vendere a modico prezzo. — Ricapito via Due Buoi, n. 12, dal sig. Gargano Michele, Torino.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezione che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9. - Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Bir. ghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.
144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta*.

CAPPELLA DI S. MICHELE

a Centallo

Ricerca di un maestro patentato per l'insegnamento elementare superiore, con assegnamento di L. annue 800, oltre una conveniente abitazione che potrà essere accresciuta a seconda che potrà occorrere al maestro.

L'aspirante dovrà essere sacerdote, una delle obbligazioni essendo la celebrazione di alcune messe ebdomadarie.

Per le opportune notizie rivolgersi a Torino al sig. prof. Lanza, direttore dell'Istituto Paterno in Borgonuovo.

Torino, Seb. Franco e Figli e C. edit.

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA e ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla 3a edizione tedesca con otto tavole litografate.

Seconda edizione italiana riveduta e corretta sulla settima tedesca.

1 bel vol. in-16 compatto — L. 5.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

ESSENZA CONCENTRATA

di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia* Depurativo ottimo del sangue.

Trent'anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio - *Torino*, Bonzani, Nicolis.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PASTIGLIE ADDOLCENTI

del Dottore **AMEDEO**

atte a combattere la tosse, le irritazioni sì acute che croniche dei bronchi, delle vie urinarie, del tubo intestinale, del sistema uterino, i raffreddori, ed i leggieri sputi sanguigni.

Deposito in Alessandria dal farmacista Basilio.

Antico Istituto Commerciale LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano, ed annessovi il Convitto Cantonale

Nel medesimo Istituto i giovanetti vengono istruiti pel commercio non solo, ma altresì resi capaci a percorrere la carriera degli impieghi civili, e ad entrare nelle Accademie militari del vicino regno di Piemonte e Lombardia, al Politecnico di Zurigo ed alle Università.

Coll'incominciare dell'anno scolastico 1860-61 il detto Istituto fondato a Barca fino dal 1839, trasportato ad Agno nel 1847, ed ora, sempre prosperando, si trasferisce a Lugano, ove, dietro autorizzazione governativa, il direttore del medesimo apre il pensionato, ossia il *Convitto Cantonale*, per que' studenti che frequentano le lodatissime scuole liceali e ginnasiali in Lugano.

Il locale è bastantemente vasto, bene addobbato e situato in amenissima posizione; nel medesimo collegio verrà aumentato il numero delle materie d'insegnamento, che saranno impartite da sperimentati professori; assicurando altresì a coloro che vorranno approfittare, un buonissimo trattamento, come il tutto si potrà vedere da apposito manifesto, che sarà dato *gratis* a chi ne farà ricerca o personalmente o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani,
Direttore dell'Istituto commerciale e Convitto cantonale in Lugano.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 3 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laro se
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame Ma. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.